



## Il priore anche scrittore

### Chi è

Enzo Bianchi ha 68 anni, per tutti a Bose «il priore», è anche un prolifico autore di libri. Il suo libro «Ogni cosa alla sua stagione» (pagine 130, euro 17,00, Einaudi), pubblicato l'anno scorso, ha venduto in poche settimane oltre 130mila copie. Parla di ricordi, di terra, di spiritualità nascosta nelle persone semplici, di vecchiaia, di vita monastica e di asceti. Ne ha scritti molti altri, tra i quali segnaliamo: «Per un'etica condivisa» (Einaudi, 2009), «Ero straniero e mi avete ospitato» (BUR, 2009), «Il pane di ieri» (Einaudi, 2010), «L'altro siamo noi» (Einaudi, 2010).

# BOSE, OVVERO LA PRATICA DELLA BELLEZZA

**Visita** al monastero ai piedi delle Alpi fondato nel 1965 da Enzo Bianchi. Un luogo di incontri tra le fedi del mondo e rifugio per anime inquiete dove si impara il compito primario della vita: seguire un canone di armonia

**MARCO DI CAPUA**

marco.dicapua@libero.it

**F**in dall'inizio mi guardo in giro: Enzo Bianchi, il Priore, dov'è? Intanto il monaco che mi è venuto a prendere alla stazione, e che poi corre veloce in auto tra le risaie per portarmi quassù, è lo stesso che rivedo in cucina a pulire i piatti, mentre più tardi sarà a pulire le aiuole e ancora dopo in chiesa a cantare e a pregare (letteralmente: pregare cantando) con gli altri. Tutti fanno tutto a Bose. È la regola. Monaci e monache sono un'ottantina, e qualsiasi cosa facciamo, e di cose ne fanno un sacco, la loro faccia, il loro sguardo non cambia. E' una specie di concentrazione dinamica. La perfetta rotazione dei compiti e dei lavori fa di questo luogo una meraviglia. Tutto è luminoso e ordinatissimo. Il significato dell'espressione «prendersi cura» qui appare in un nitore di cristallo e svela la segreta connessione che (qualche volta!) c'è tra l'etico e l'estetico.

Nel 1965 Enzo Bianchi aveva 22 anni e questo posto, quasi ai piedi delle Alpi, era un mucchio di cascine in rovina. Nel 1973 ci furono le prime sette professioni monastiche. Oggi è un luogo bellissimo di incontri spirituali tra le fedi del mondo, un rifugio per gente inquieta, per i Boccadoro in cerca di un po' di pace, circondato da giardini che diventano orti, orti che diventano campi e campi che diventano boschi, e poi di nuovo giardini. Tegole rosse, mura bianche, cespi di fiori qua e là, rumore di fontane. Dai campi, la sera, lo scampanio delle mucche al pascolo, non so se rendo l'idea. C'è uno stile Bose, non è così cara sorella? E' un risultato collettivo vero? Senza uno

che dica fai questo fai quello, senza regia... Mi risponde la monaca che a capotavola ha appena introdotto con una preghiera la cena: «Qui nel '68 arrivarono i primi fratelli e le prime sorelle, solo che credevano che fosse proprio una comune, di quelle che c'erano allora, e Padre Enzo si sforzò di comunicare l'idea che invece si stava delineando una vera comunità monastica dove, insomma, si pregava. La bellezza che vedi qui

intorno è il risultato di quello sforzo globale, e il regista di tutto c'è, eccome, è padre Enzo». Sì, ma dov'è? L'ho cercato con gli occhi nel primo giorno di convegno, perché sono stato invitato qui a parlare con direttori di musei europei, studiosi e dotti intellettuali della chiesa, anzi delle chiese cristiane (ascolto un anglicano, litigo un po' e poi faccio pace con un polemico e simpaticissimo padre greco-ortodosso) del rapporto (complicato!) tra arte contemporanea e fede.

Quand'è il mio turno parlo delle porte in bronzo che Igor Mitoraj ha fatto per la Basilica di Santa Maria degli Angeli a Roma. (A proposito: andate a vederle, sono una meraviglia). Sollevo qualche tema: l'arte contemporanea magari non è sempre confessionalmente in linea ma è ad alto tasso di misticismo. Disegna liberi spazi sacri. Qualcuno mi dà ra-

## La comunità Un'ottantina tra monaci e monache



La Comunità monastica di Bose è una comunità religiosa formata da monaci di entrambi i sessi, provenienti da chiese cristiane diverse. Sin dalla fondazione - avvenuta nel 1965, e nel giorno in cui si chiude il Concilio Vaticano II - quando Enzo Bianchi decide di iniziare a vivere da solo in una casa presso le cascine di Bose, la Comunità promuove un intenso dialogo ecumenico fra le differenti chiese cristiane. Inizialmente interdetta dalla Chiesa per la presenza di non cattolici nella comunità, è stata poi autorizzata. Tutti i membri della comunità lavorano, guadagnandosi da vivere con le proprie mani, come contadini, falegnami, ceramisti, tipografi e pittori di icone.

**La regola**  
Tutti fanno tutto con una regia invisibile e perfetta

**La luce**  
Il significato del «prendersi cura» appare in un nitore di cristallo

gione (e sono in netta maggioranza, al convegno c'è consapevolezza dei temi attuali) ma qualcuno no: vorrebbe tornare ai bei tempi andati, con gli angeli ritratti con le ali e casti, ieratici volti di Madonne, e questo, ovviamente, non si può. «Non te ne sei accorto - continua la sorella - ma Enzo era in sala. Non lo cercare davanti, a lui piace starsene sul fondo». La mattina dopo, si va in chiesa